



La Santa Sede

PAOLO VI

REGINA COELI

Ascensione del Signore

Giovedì, 8 maggio 1975

Non sappiamo esimerci, oggi, festa dell'Ascensione, dal ricordare una frase biblica che vi si riferisce, e che fa per il caso nostro: si parla tanto di liberazione, ch'è un bellissimo aspetto del cristianesimo riferito, specialmente dalla liturgia, a nostro Signore, il quale, dice la Sacra Scrittura, «Salito in alto, trasse a sé vincolati molti prigionieri, e colmò di doni gli uomini» (Eph. 4, 8; Ps. 67, 19). Possiamo interpretare liberamente questa sentenza osservando che i vincoli, che ci legano a servitù di questo mondo, e che senza quella forza emanante da Cristo, per cui è trasferito nel suo regno celeste l'asse del nostro destino e del nostro operare, la liberazione puramente terrena può costituire un ambiguo cambiamento di vincoli. I rapporti, così detti verticali, della nostra religione sono davvero liberatori, se bene compresi e bene impiegati, dai vincoli così detti orizzontali, che spesso nascondono rapporti servili e inumani.

Questo per dire oggi a voi, fratelli, che venite a S. Pietro, ricordando la miracolosa liberazione dai vincoli della sua prigionia (Cfr. Act. 12, 4 SS), come il Giubileo, che state celebrando, vuol essere un principio di libertà, nella purificazione e nell'elevazione dell'anima propria, e nella carità generosa d'amore e di aiuto verso i fratelli stretti dal bisogno proprio e dall'egoismo altrui. Cristo è la verità, possiamo dire, costituzionale, dell'ordine umano; ed è, com'egli ha insegnato, è la verità che sola ci può liberare (Io. 8, 32). Pensieri questi che possono essere per tutti, in quest'ora del mondo, degni di riflessione e fonte di consolazione e di speranza. Dunque, con S. Paolo, «pensate alle cose di lassù non quelle della terra» (Col. 3, 2) oggi festa del cielo aperto da Cristo per noi.